

Il Fiume Delloppio Le Tavole Doro

«L'ultima grande avventura asiatica»: così un celebre esploratore ha definito l'impresa narrata in questo libro: la navigazione completa del Brahmaputra, uno dei corsi d'acqua più grandi del mondo, dalla sua gelida sorgente tra le vette del Kailash, il sacro monte dell'altopiano del Tibet occidentale, fino al Golfo del Bengala dove, immenso come un mare, il fiume termina la sua corsa. Gesuiti e monaci, soldati e nobili, cartografi e geografi, botanici e pellegrini, viaggiatori d'ogni specie e credo si sono avventurati, soprattutto durante il XIX secolo, nei luoghi descritti in queste pagine, alla ricerca di fama e gloria o semplicemente di se stessi. Nessuno però l'ha fatto, come Mark Shand, in compagnia di un cane con una lunga cicatrice sull'occhio sinistro, una coda irsuta che si arriccchia su se stessa, e qualche pelo nero all'estremità, come se avesse dato un colpetto a una porta appena verniciata; su una barca chiamata Kailash in onore al sacro luogo d'origine del fiume, e agli ordini di uno strano capitano, il comandante Gamma, incallito fumatore d'oppio, e della sua bizzarra ciurma. Ogni tappa di questo straordinario viaggio (dal «perfetto cono di ghiaccio» del Kailash al prelibato cibo degli adi che mangiano insetti velenosi; dal mistero dei monaci identici, nell'isola Maculi, all'oceano che sommerge il Bangladesh dopo le peggiori alluvioni degli ultimi secoli) è annunciata da un solenne rito mattutino: il suono di un mantra recitato quietamente, lo sfrigolio di un fiammifero, una breve inspirazione, il dolce profumo del ganja che si diffonde nella vecchia cabina scassata e l'avvolge in nuvole di fumo acre, i rumori di Laxman che armeggia col motore, il tonfo improvviso del secchio scagliato da Vijay oltre il bordo della barca per raccogliere l'acqua per il tè, il raschiare del legno contro il legno, quando Pandit tira su la passerella, lo schiaffo secco della corda bagnata sul ponte quando recupera l'ancora e, infine, il lungo squillo stridulo della campana che annuncia che il comandante Gamma è pronto. Divertente, appassionato e suggestivo, il fiume, il cane e il fumatore d'oppio tocca i vertici della cronaca di viaggio: magnifico racconto di un'impresa epica e celebrazione del mito, del mistero e della maestosità di uno dei più grandi fiumi del mondo. Viaggio lungo il Brahmaputra, dai monti tibetani fino al Golfo del Bengala. «Una storia magnifica, raccontata con humour e passione». The Times «Shand trasforma in oro le sue esperienze, con la sua narrazione accattivante e un occhio infallibile nel cogliere i dettagli». Daily Telegraph

Le pagine che seguono illustrano gli ultimi quindici anni di attività della Neri Pozza. Alla vigilia delle celebrazioni per il settantesimo anno di vita delle nostre edizioni – nel 2016 Neri Pozza Editore compie 70 anni– abbiamo deciso di riassumere in un catalogo la forma nuova che ha assunto il progetto che, nel 1946, spinse Neri Pozza a fondare a Venezia una casa editrice che desse voce alle nuove «idee d'arte e poesia» che cominciavano ad affiorare nel dopoguerra, e che avrebbero fatto di quella stagione letteraria una delle più importanti nella storia del nostro paese. Consideriamo i nostri ultimi quindici anni, qui riassunti nelle pagine di un catalogo, una forma nuova dell'antico progetto letterario di Neri Pozza e consideriamo noi stessi una nuova versione del lavoro editoriale come progetto letterario, interamente inserita nel proprio tempo. (dall'introduzione del Direttore editoriale, Giuseppe Russo).

At the heart of this vibrant saga is a vast ship, the Ibis. Its destiny is a tumultuous voyage across the Indian Ocean; its purpose, to fight China's vicious nineteenth-century Opium Wars. As for the crew, they are a motley array of sailors and stowaways, coolies and convicts. In a time of colonial upheaval, fate has thrown together a diverse cast of Indians and Westerners, from a bankrupt raja to a widowed tribeswoman, from a mulatto American freedman to a freespirted French orphan. As their old family ties are washed away, they, like their historical counterparts, come to view themselves as jahaj-bhais, or ship-brothers. An unlikely dynasty is born, which will span continents, races, and generations. The vast sweep of this historical adventure spans the lush poppy fields of the Ganges, the rolling high seas, the exotic backstreets of Canton. But it is the panorama of characters, whose diaspora encapsulates the vexed colonial history of the East itself, that makes *Sea of Poppies* so breathtakingly alive—a masterpiece from one of the world's finest novelists.

Vol. 1 issued in two parts.

The author reminisces on the past thirty years of his life, providing eyewitness accounts and reflections on some of the most turbulent events of his time, including the assassination of Indira Gandhi, the Pol Pot massacres of Cambodia, and September 11th.

È il 1840 a Canton e l'opera del commissario Lin, inviato dall'Imperatore a porre fine al contrabbando delloppio per salvare le terre del Celeste Impero, ha già mutato il volto della città. Dell'antica Fanqui-town, l'enclave straniera, è rimasto poco o nulla. La factory britannica, un tempo edificio più affaccendato e grandioso dell'enclave, è chiusa e sbarrata, le verande deserte, le lancette dell'orologio del campanile ferme. I mercanti inglesi sono stati espulsi; non prima, però, d'aver consegnato l'intero carico celato nelle stive delle loro navi. Le confische imperiali cinesi, tuttavia, non passano affatto sotto silenzio a Londra. Troppo importante l'oppio per le casse della regina, e troppo grandi e innumerevoli le opportunità di profitto in quella zona del mondo, per non scatenare una guerra sotto l'insegna della libertà di commercio. Gli uomini della Ibis ciurma, passeggeri e coolies si ritrovano nel cuore del conflitto sotto bandiere diverse, a rappresentare le opposte culture, tradizioni, costumi in gioco in quel confronto globale. Convinto che una spedizione britannica, favorita dal denaro dei mercanti, possa non soltanto generare enormi profitti, ma inaugurare anche un nuovo tipo di guerra in cui gli uomini d'affari siano protagonisti a pieno titolo, il proprietario della Ibis, Mr Burnham, spedisce la goletta, carica doppio, nelle acque del Mar Cinese Meridionale. E nomina commissario di bordo l'americano Zachary Reid, risoluto nel suo nuovo compito al servizio degli inglesi, ma sempre ossessionato dal ricordo dell'enigmatica Paulette Lambert. Neel, l'ex raja di Raskhali caduto in rovina e artefice di una rocambolesca fuga dalla Ibis in compagnia di un gruppo di detenuti, i famigerati coolies, sceglie, invece, la sponda opposta, e a Canton figura tra gli informatori di rilievo del commissario Lin, e del suo tentativo di dotare la marina del Celeste Impero di imbarcazioni adeguate al confronto con la potente flotta britannica. Perso ogni contatto col padre, Raju, il figlio di Neel, parte alla volta di Canton deciso a ritrovarlo e finisce arruolato come pifferaio nella Bengal Native Infantry, il corpo dei sepoy nelle cui fila milita, orgoglioso e impettito nella sua impeccabile divisa, l'havildar Kesri Singh, fratello di Deeti, la vedova ribelle. Il giovane lascaro Jodu, infine, convertitosi agli insegnamenti del Profeta, decide di combattere dalla parte degli infedeli che adorano idoli e animali piuttosto che di quelli che adorano macchine e bandiere. Capitolo finale dell'epica trilogia della Ibis, con la sua imponente ricostruzione storica e il suo ritmo da avvincente romanzo d'avventura, *Diluvio di fuoco* mostra come la grande narrativa sia in grado di illuminare il senso più profondo degli eventi della Storia attraverso le vite e il destino di personaggi indimenticabili. Iraq, Afghanistan, narcos e libero mercato: in Cina, nel 1838, c'era già tutto». Amitav Ghosh «Un capolavoro *Diluvio di fuoco* non è soltanto il frutto di un'immaginazione letteraria, ma anche l'esercizio di una profonda e originale riflessione storica». Chris Clark «Il capitolo finale di una straordinaria trilogia». Guardian «Un grandioso splendido romanzo

d'avventura, pieno di personaggi forti e variegati». Scotsman «Una lettura formidabile!». Times

Il fiume dell'oppio Neri Pozza Editore

È il settembre del 1838 quando una terribile burrasca si abbatte sulla Ibis, la goletta a due alberi della «Benjamin Brightwell Burnham» in viaggio verso Mauritius con il suo carico di «coolie», di «delinquenti». Come un uccello mitologico in balia del vento, con il bompresso come un grande becco e le vele come due enormi ali spiegate, la Ibis resiste miracolosamente alla furia dell'uragano. Nel fracasso della tempesta, tuttavia, tra lampi, tuoni e marosi, una scialuppa si allontana lestamente dalla goletta. È una barca di fuggitivi e a bordo reca due lascari, i leggendari marinai che parlano una lingua tutta loro, e tre coolie che dovrebbero scontare la loro pena a Mauritius: Kalua l'ex lottatore strappato ai campi di papaveri indiani, Ah Fatt, il figlio di un ricco mercante di Bombay e di una donna cinese, Neel, il raja di Raskhali che ha sperperato la sua ricchezza, indebitandosi con i mercanti inglesi e finendo galeotto tra le stive della nave inglese. Qualche giorno dopo attracca a Mauritius un brigantino ridotto anch'esso male in arnese dopo una traversata segnata da disgrazie e tragedia: il Redruth di Fitcher Penrose, il cacciatore di piante. A Port Louis, però, Fitcher ha di che rallegrarsi. Nel porto di Mauritius fa, infatti, bella mostra di sé uno dei più venerati orti botanici del mondo in cui hanno prestato la loro opera lo scopritore della buganvillea e quello del pepe nero. Chi, invece, non ha da essere lieto per nulla è Bahram Modi, il mercante Parsi partito da Bombay alla volta di Canton con la sua Anahita, un agile ed elegante vascello a tre alberi con la stiva di prua completamente piena di oppio. A meno di cento miglia a ovest della Grande Nicobar, il fortunale ha sorpreso la nave e l'intero carico di oppio si è sganciato. Bahram contava di arrivare presto a Fanqui-town, come veniva chiamata un tempo Canton, dove tutti lo conoscono come Barry Moddie, un uomo sicuro di sé e di enorme successo appartenente alla ristretta schiera dei daaih-baan, i mercanti stranieri in buoni rapporti coi mandarini. Ora buona parte del prezioso carico è andata perduta e i venti di guerra già soffiano alla bocca del Fiume delle Perle, dove i vascelli inglesi attraccano sulle isole sparse nell'acqua che, come denti che sorgono dal mare, accolgono gigantesche navi e barche-granchio le quali, spinte da trenta remi, trasportano di soppiatto l'oppio nel cuore della Cina... Secondo romanzo della «trilogia della Ibis» dopo Mare di papaveri, Il fiume dell'oppio conduce il lettore nelle acque agitate dell'Oceano indiano allo scoppio del primo conflitto dell'oppio. Tra mercanti, soldati della Compagnia delle Indie orientali, coolie, marinai di tutte le razze e lingue e raja in rovina, Amitav Ghosh ricostruisce mirabilmente il mirabile incrocio di culture, guerre e naufragi da cui è sorta l'India moderna. Passeggiare nei parchi di Londra, visitare i suoi musei, osservare i suoi monumenti vuol dire penetrare direttamente nel cuore dell'identità britannica. Soprattutto se ad accompagnarci c'è una guida d'eccezione come Corrado Augias.

[Copyright: d22d01ffb133440e6c3913b225cbb35d](https://www.d22d01ffb133440e6c3913b225cbb35d)